

Indagine del Censis: pesano alimentari, medicinali, tariffe, trasporti. Per cultura, benessere e viaggi si spende meno che nel resto d'Europa

Prezzi da paura, si risparmia anche sul cibo

Oltre il 96% degli italiani teme il caro-vita. In negozio e a tavola cambiano le abitudini

Laura Matteucci

MILANO Tra aumenti reali e (motivate) paure, il caro-vita continuerà ad affliggere gli italiani anche nei prossimi mesi, costringendoli a modificare abitudini e stili di vita. La quasi totalità, il 96,3%, teme per il prossimo futuro spinte inflazionistiche, già a partire dai beni necessari, alimentari e spese per la salute. Quasi il 93% denuncia gli aumenti delle tariffe legate alle utenze domestiche (luce, gas), e dei trasporti pubblici. E quasi il 62% dichiara di aver dovuto modificare, negli ultimi anni, le proprie spese alimentari in modo da risparmiare, mentre percentuali ben più contenute si rilevano in altri Paesi europei (Francia 12,6%, Inghilterra 27,5%).

Perché il problema del caro-prezzi, sofferto un po' ovunque in Europa, in Italia assume connotazioni più dirimenti.

Anticipazioni dall'indagine Censis-Concommercio su «Scenari, simboli e luoghi del consumo», che verrà diffusa integralmente al Forum di Cernobbio il 18 marzo: gli italiani restano pessimisti sul futuro, solo il 7,9% prevede un aumento della propria capacità di spesa, e in cima alla lista degli acquisti ormai restano soprattutto quelli necessari, dai medicinali alla scuola.

Tanto che gli italiani risultano, tra i popoli europei, quello che spenderà meno nel corso dell'anno per il benessere personale, per il tempo libero e la cultura e per i viaggi, rispetto a spagnoli, tedeschi, francesi ed inglesi.

Il caro-vita, dai prezzi di largo consumo alle tariffe, preoccupa oltre il 96% degli italiani e 6 su 10 hanno cambiato anche le abitudini alimentari per risparmiare. Del resto, nel corso del 2004, l'incremento dei prezzi di molti prodotti di largo consumo, rileva la ricerca, è stato percepito dal 95% degli italiani, praticamente la totalità. Percentuali un po' più basse nel resto d'Europa: 83% in Spagna, 81,6% in Germania, 80,1% in Francia e 57,5% in Inghilterra.

E se la paura dell'inflazione è comune anche ad altri Paesi d'Europa, in Italia sembra però più accentuata. Non si rinuncia comunque a cercare quel «vivere altrimenti», che spinge a comprare prodotti naturali e di qualità e a preferire piatti etnici.

Gli italiani, si diceva, non vedono a breve termine la possibilità di aumentare la loro capacità di spesa. Solo il 7,9% prevede infatti un incremento dei propri redditi nel corso del 2005, a differenza del 50% dei francesi e del 51,8% dei tedeschi. In Italia prevale la «prudenza» (come rilevano gli analisti dell'inchiesta Censis-Concommercio), e anche in altri Paesi europei, come Regno Unito e Spagna, che sembrano mostrare un più contenuta possibilità di crescita rispetto a Francia e Germania, comunque «le performances appa-

iono migliori di ciò che si riscontra in Italia». Il reddito non aumenta, in compenso le spese si moltiplicano. Il 37,2% degli italiani prevede di dover incrementare le proprie uscite nel corso del 2005. Si tratta della percentuale più elevata in Europa dopo quella della Francia (44,8%), e oltretutto i maggiori esborsi previsti dagli italiani riguardano «le spese incompressibili», come quelle per medicine o scuola. Il 30% degli intervistati in Italia prevede di aumentare le proprie spese per medicinali e cure mediche, «la percentuale più elevata» tra i Paesi europei coinvolti nell'indagine. Elevata anche la percentuale di persone convinte di dover sborsare sempre di più per l'istruzione (25%). «Viceversa -

evidenzia l'indagine - in Italia meno persone prevedono di incrementare le spese per il benessere personale, per il tempo libero e la cultura e per i viaggi, rispetto a ciò che si riscontra in Spagna, Germania, Francia e Inghilterra».

Le difficoltà economiche non impediscono però agli italiani di coltivare «il desiderio di vivere altrimenti», di perseguire «stili di vita improntati al salutismo e all'idea del benessere». Si spiega così il fatto che il 43% degli intervistati acquista frutta da agricoltura biologica, il 41% compra prodotti enogastronomici tipici e di qualità, il 31% ricorre a prodotti cosmetici naturali. Non manca poi un 21% che ama e mangia cibi etnici.



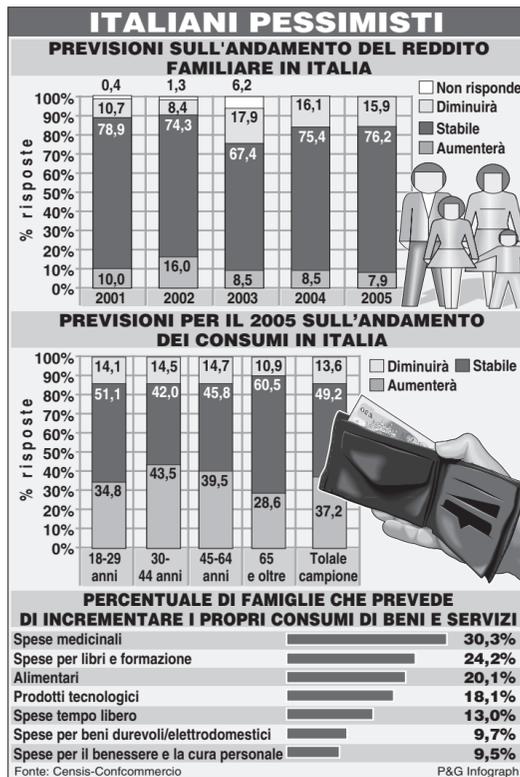
A causa del caro-vita diminuiscono i consumi

consumi

Commercianti delusi: la stagione dei saldi si è chiusa con una crescita zero

MILANO Crescita zero. Si è risolta così la stagione dei saldi, l'ultima spiaggia alla quale si aggrappano i commercianti, da qualche stagione alle prese con un forte calo dei consumi specialmente nel settore dell'abbigliamento e delle calzature. Il primo bilancio di Concommercio e Confesercenti parla chiaro: rispetto all'anno scorso la variazione, nel migliore dei casi, è stata nulla. Dopo che tra ottobre e dicembre le vendite al dettaglio già avevano messo a segno una serie preoccupante di segni meno.

Il periodo delle vendite ribassate, partito quest'anno addirittura prima dell'Epifania, si è ormai concluso in quasi tutte le città italiane. All'appello mancano infatti soltanto Aosta, Trieste e Napoli. In alcune città, dunque, lo shopping a buon mercato (durante il quale, tra estate e inverno, si concentra il 22% dei consumi annui di vestiti e scarpe) è stato possibile per due mesi interi, ma tanto non è bastato per riempire i negozi di acquirenti e smaltire le giacenze di magazzino.



GETRONICS

Presidio alla sede dell'Assolombarda

Domani 8 ore di sciopero dei dipendenti del Gruppo Getronics con presidio in mattinata davanti alla sede di Assolombarda a Milano, dove si terrà un incontro tra azienda e sindacati. La protesta è rivolta contro la strategia di Getronics, multinazionale olandese tra i maggiori fornitori mondiali di soluzioni e servizi di Ict, che intende smantellare la sua presenza in Italia. Già nel 2003 Getronics Italia ha proceduto a due cessioni di ramo d'azienda e il piano industriale presentato recentemente prevede la cessione di altre attività.

GRUPPO ITALIANO VINI

Il fatturato nel 2004 cresciuto del 4,8%

Il Gruppo Italiano Vini ha chiuso il 2004 con un fatturato aggregato di 270 milioni di euro (+4,8% sul 2003). Con 66 milioni di bottiglie vendite nel 2004, il gruppo ha ulteriormente aumentato le vendite sia in Italia che all'estero, con una significativa quota (5 milioni di bottiglie) proveniente dalle tre aziende del sud. I soci hanno deciso di costituire entro il 2006 una Spa che farà capo all'attuale Coop. e, nel 2008, di effettuare un aumento di capitale della Spa, che in parte verrà messo a disposizione di partner esterni.

COF-ISA

Operai in assemblea contro la chiusura

I 57 operai della Cof-Isa di Capannori (Lucca) sono scesi ieri in sciopero e in assemblea permanente a difesa dell'unità produttiva che la Isa spa di Bastia Umbra (Perugia) vorrebbe chiudere. Il gruppo Isa spa, che si occupa di arredamento per bar, pur non essendo in stato di crisi avrebbe intenzione di chiudere lo stabilimento della Piana Lucchese e trasferire i dipendenti nelle altre unità produttive di Bastia Umbra e Suzzara (Mantova). Per domani è convocato un tavolo di concertazione dei sindacati con Comune e Provincia di Lucca.

La cordata guidata da Pirelli Real Estate ha vinto la gara per gli «asset» dei due grandi magazzini. Prezzo: 870 milioni di euro

Tronchetti si compra la Rinascente-Upim

MILANO I settori non alimentari della Rinascente-Upim passano sotto le mani di Marco Tronchetti Provera. La cordata Pirelli Re-Investitori Associati-Borletti si è aggiudicata l'asta. Secondo quanto si apprende per l'acquisizione pagherà alla società Eurofind Textile (50% Ifil, la finanziaria della Fiat, e 50% Auchan) circa 870 milioni di euro. La cordata è stata assistita nell'acquisizione da Mcc (Capitalia), che ha svolto il ruolo di advisor e ha organizzato il finanziamento insieme ad Unicredit e alla banca francese Natexis.

La volata finale è stata fra cinque cordate. L'asta è entrata nella fase conclusiva alle 12 di ieri termine

ultimo per la presentazione delle offerte vincolanti. Delle sei cordate selezionate nella short-list dall'advisor prima della fine dello scorso anno, aveva rinunciato quella formata dalla francese galleries Lafayette, dall'olandese Redevco e dal fondo Usa Apex. Hanno concorso, invece, le cordate composte da Beni Stabili-Bc partners, Aedes-Dubai Investments- Villa moda- Prim-Lcapital, e Pirelli Re- Deutsche Bank-Investitori associati- Borletti, oltre al fondo Pai che correva da solo e che è in gara anche per l'acquisizione di Coin.

La partita Rinascente, comunque, potrebbe non concludersi defi-

nitivamente con la designazione del vincitore. Aveva, infatti, mostrato interesse per l'operazione e, soprattutto, per i magazzini Upim, anche il commissario straordinario di Ciriò, Mario Resca, insieme all'advisor finanziario Envent. Questo interesse non si è concretizzato in un'offerta (che, secondo indiscrezioni avrebbe avuto il supporto finanziario del fondo Clessidra e del Credit Agricole), ma Resca potrebbe rientrare in gioco in una fase successiva, tramite un accordo con la cordata vincitrice, in questo caso Pirelli Re.

Un altro pezzo di Rinascente era stato ceduto dagli Agnelli alla

fine del 2004. Ifil aveva venduto la metà della propria quota delle attività alimentari di Società Italiana Distribuzione Moderna - che comprendevano gli ipermercati Auchan, i supermercati Sma, Auchan e Cityper, il 50% di Sib spa (bricolage) e il 51% di Gallerie commerciali - al partner francese Auchan. Costo dell'operazione 1.063 milioni di euro, e per la finanziaria Agnelli una plusvalenza stimata di circa 613 milioni di euro.

Con questa cessione finisce l'avventura della Fiat nel settore della distribuzione. Un'avventura iniziata nel '93 quando Ifil acquisì il controllo della Rinascente, una delle

maggiori imprese della distribuzione italiana, con circa 1.850 punti vendita e oltre 31mila dipendenti. La collaborazione con Auchan (attraverso la creazione della joint-venture Eurofind) nacque nel '97.

Oggi l'addio sarà certificato con un consiglio di amministrazione di Eurofind Textile, la finanziaria detenuta paritariamente da Ifil e Auchan che è proprietaria delle attività no food della Rinascente.

In attesa di questo appuntamento, un portavoce di Eurofind ha dichiarato di non avere «nulla da dichiarare» circa la vendita alla cordata Pirelli Re-Investitori Associati-Borletti.

«Governo latitante»: i dipendenti dell'ex 116 attendono da un anno e mezzo la riassunzione
Soccorso stradale, i 171 licenziati si mobilitano
Una settimana di sit-in a Montecitorio e all'Ac

MILANO Un'altra settimana di proteste e sit-in per i 171 licenziati da Ac Global (ex 116) da oltre un anno e mezzo in attesa di riassunzione in Ac Italia. I lavoratori si ritroveranno domani a Roma dove daranno vita a quella che loro stessi definiscono «una lugubre manifestazione», con tanto di simboliche bare, che si protrarrà fino a venerdì 18. Due le postazioni: davanti a Montecitorio e sotto gli uffici della direzione generale dell'Ac, in via Marsala.

Il Coordinamento nazionale dei lavoratori licenziati accusa Ac Global, società controllata da Ac Italia, di aver fatto pagare ai dipendenti la propria crisi gestionale, culminata in un deficit di bilancio di 24 miliardi di vecchie lire. E, soprattutto, accusa le lentezze burocratiche che non hanno per ora consentito una

positiva soluzione della vertenza con la riassunzione dei licenziati nella «casa-madre», così come previsto dagli impegni sottoscritti dalla stessa Ac lo scorso anno a seguito di una forte iniziativa di protesta.

Per poter procedere alla riassunzione, infatti, era prevista la preventiva autorizzazione da parte di governo e parlamento, ma nonostante sia centrosinistra che centrodestra siano attivate con due proposte di legge dall'analogo contenuto (firmatori, rispettivamente, Mazzarello dei Ds e Perrotta di Fi) il via libera non è mai arrivato. A causa - denuncia - i lavoratori - della latitanza del rappresentante del governo. Quel governo che ora, con la settimana di mobilitazione, viene di nuovo chiamato a gran voce ad intervenire.

a.f.

Ieri la giornata di lotta in Lombardia e a Genova. L'azienda disdetta il contratto integrativo
Sciopero e manifestazioni alla Standa
contro il taglio di 411 posti di lavoro

MILANO Sciopero e manifestazioni dei lavoratori della Standa ieri a Milano e Genova.

Otto ore di sciopero sono state proclamate nelle filiali Standa della Lombardia dai sindacati del commercio di Cgil, Cisl e Uil, per protestare contro gli oltre 400 licenziamenti decisi dall'azienda. Nell'incontro del 22 febbraio coi sindacati, la direzione ha deciso di rompere la trattativa dichiarando scaduto il tempo del confronto ed ha aperto la procedura di mobilità per 411 lavoratori (350 dell'ex filiali Standa e 61 delle filiali Billa).

Nel corso dello sciopero i lavoratori Standa hanno organizzato manifestazioni e iniziative di protesta in tutte le filiali della Lombardia. A Milano è stato effettuato un presidio di protesta davanti alla sede storica della Standa di via Torino, a partire dalle 9.30.

Anche i dipendenti di Standa e Billa di Genova e Tigullio (Chiavari e Rapallo) hanno proclamato per ieri 8 ore di sciopero. La mobilitazione è conseguente alla decisione della proprietà, il gruppo austriaco Rewe, di disdetta il contratto integrativo e ridurre il personale, facendo riferimento ancora una volta alla legge 223 del '91, procedimento che aveva portato nell'estate scorsa ad un taglio di organici a Genova di 36 dipendenti. Secondo Filcams - Fisascat - Uilucis «l'integrativo aziendale è stato disdetto per fare cassa e aggiungere flessibilità, in netto contrasto con quanto previsto da contratto di lavoro e la legge. La vertenza sarà discussa a Roma il prossimo 16 marzo e in caso di fallimento delle trattative, sarà portata all'attenzione del governo».

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

Dalla nascita delle AGENZIE quale POLITICA FISCALE per lo SVILUPPO

Lunedì, 14 Marzo 2005
ore 9.00 - 13.30

Hotel Parco dei Principi
Via G. Frescobaldi, 5 • Roma